

Mercoledì 6 novembre MODENA  
Chiesa di Sant'Agostino ore 20.30

**SACRA SERENISSIMA**  
MUSICA A SAN MARCO NELLA VENEZIA DEL '600

I MUSICI MALATESTIANI

*Ensemble di musica antica del Conservatorio B. Maderna – G. Lettimi di Cesena e Rimini*

Cynthia Franchini, Elena Mascii, Margherita Pieri, Martha Rook *soprani*

Alessandra Fiori, Antonella Gnagnarelli, Hiromi Yamada *alti*

Michele Concato, Massimo Lombardi *tenori*

Lorenzo Tosi, Masashi Tomosugi *bassi*

Azusa Onishi, Francesca Invernizzi Hunter *violini I*

Francesco Giovannini *violino II*

Francesca Camagni, Farnaz Khakpour *viola*

Sebastiano Severi *violoncello*

Giovanni Valgimigli *violone*

Giacomo Vignali *organo*

Alessandro Vigilante *cembalo*

Riccardo Mistrone, Stefan Sandru, Lisa Soardi, Andrea Roli *tiorbe*

MICHELE PASOTTI *direzione*

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Beatus Vir Primo

Venite Sitientes

GIOVANNI LEGRENZI (1626-1690)

Sonata a 4

Magnificat a doppio coro

DARIO CASTELLO (circa 1602-circa 1631)

Sonata Decima Sesta

CLAUDIO MONTEVERDI

Dixit Dominus Secondo

ALESSANDRO GRANDI (1586-1630)

O quam tu Pulchra es

Ave Regina Coelorum

CLAUDIO MONTEVERDI

Cantate Domino

FRANCESCO CAVALLI (1602-1676)

Sonata à 3

Magnificat à Otto Voci Concertate con Istromenti

## SACRA SERENISSIMA

*Venezia Sacra* è un omaggio alla musica sacra a Venezia nel Seicento. Il titolo riprende la “*Venise Sauvée*” di Simone Weil, tragedia incompiuta, ambientata nel 1618, in cui la musica di Monteverdi risuona quando un folle progetto di distruzione di Venezia viene sventato. Da Goethe a Hofmannsthal fino alla Weil, sono molti gli scrittori che sono stati attratti da questa storia vera e incredibile: alcuni congiurati spagnoli volevano impadronirsi di Venezia e distruggerla per “fare la storia”. Simone Weil ne ricava la materia per un dramma in cui i protagonisti sono “una città perfetta, che sta per essere piombata nel sogno orrendo della forza; un uomo attento che, all’improvviso, la vede e la salva”. Quando la congiura fallisce perché il congiurato Jaffier tradisce i compagni e la città è al sicuro, quando la bellezza si è salvata dal sogno della forza e dal delirio dell’impresa, risuona la musica di Monteverdi in San Marco: il paesaggio sonoro perfetto, in cui la città si traduce. San Marco è stata nei secoli uno scrigno di bellezze musicali. Ne seguiremo la traiettoria da Monteverdi a Legrenzi, passando per Cavalli, Grandi, Castello. I primi tre sono stati maestri di cappella della basilica marciana, mentre Grandi e Castello hanno ricoperti ruoli musicali importanti nella città ducale. Il repertorio sacro che muove da Monteverdi verso la seconda metà del secolo assomiglia e ricapitola la grande scuola veneziana che, almeno dai Gabrieli in poi, ha definito una prassi e uno stile unici e molto imitati, in cui voci e strumenti dialogano e concertano. Il programma si apre con il *Beatus Vir Primo* di Claudio Monteverdi, un brano che incarna la maestria del compositore nel combinare voci e strumenti in un dialogo ricco e articolato. Questo salmo per voci e orchestra si distingue per il suo uso innovativo del basso continuo e per la vivacità ritmica che caratterizza i passaggi corali, riflettendo l’evoluzione dello stile concertato. In questo brano, la polifonia tradizionale si intreccia con momenti di intensa espressività, creando un effetto di grande solennità e profondità spirituale. Segue il *Venite Sitientes*, un invito alle anime assetate di giustizia e verità, che Monteverdi tratta con un linguaggio musicale di grande raffinatezza. Qui, il compositore utilizza un approccio più intimo, privilegiando la chiarezza del testo e l’espressività delle voci, che emergono con una nitidezza quasi scultorea. È un brano che esemplifica l’abilità di Monteverdi nel creare atmosfere meditative e cariche di significato spirituale. Passando a Giovanni Legrenzi, la *Sonata a 4* e il *Magnificat* a doppio coro rappresentano due facce della stessa medaglia. Nella *Sonata a 4*, Legrenzi esplora le potenzialità della scrittura strumentale, con un impiego sapiente del contrappunto e un dialogo tra i vari strumenti che crea un tessuto sonoro ricco e complesso. Il *Magnificat a doppio coro*, invece, è un’opera maestosa che sfrutta la policoralità tipica della scuola veneziana. Qui, Legrenzi gioca con gli effetti spaziali, alternando i cori e creando un senso di ampiezza e solennità che riempie l’intera basilica di San Marco. La *Sonata Decima Sesta* di Dario Castello rappresenta un esempio della sua abilità nel campo della musica strumentale. Questa sonata, parte della sua raccolta di “*Sonate concertate in stil moderno*”, è un capolavoro di virtuosismo strumentale, con rapide alternanze di tempo e dinamiche che mettono in luce la maestria degli esecutori. Castello, pioniere del nuovo stile strumentale veneziano, utilizza qui una struttura libera e fantasiosa, che apre la strada a sviluppi successivi nella musica da camera barocca. Il ritorno a Claudio Monteverdi con il *Dixit Dominus Secondo* offre un contrasto interessante con i precedenti brani più intimi, presentando il grande stile concertato, con un uso massiccio di cori e strumenti che esprimono la potenza maestosa del testo biblico. Il brano si distingue per l’energia ritmica e la vivacità espressiva, caratteristiche che Monteverdi sfrutta per dare vita a un’interpretazione musicale che è allo stesso tempo grandiosa e profondamente umana. Con Alessandro Grandi si torna a un’atmosfera più intima e riflessiva. In *O quam tu Pulchra es*, Grandi esplora la bellezza del testo sacro con una melodia sinuosa e delicata, accompagnata da un basso continuo che sottolinea la dolcezza delle parole. Questo brano è un esempio perfetto della capacità di Grandi di unire l’intensità emotiva alla purezza stilistica, creando un’opera di grande fascino e spiritualità. *Ave Regina Coelorum* continua su questa linea, con una scrittura vocale che esalta le qualità timbriche delle voci, in un dialogo continuo con l’accompagnamento strumentale, che arricchisce ulteriormente il tessuto armonico. Il *Cantate Domino* di Monteverdi rappresenta un inno alla gioia e alla lode divina, con un uso brillante della policoralità e una scrittura che alterna momenti di grande esuberanza a passaggi più contemplativi. Il brano, uno dei più celebri del suo repertorio sacro, è un esempio della capacità di Monteverdi di trasmettere la vitalità e la gioia della fede attraverso una musica che è allo stesso tempo complessa e accessibile. Infine, le composizioni di Francesco Cavalli chiudono il programma con un tocco di teatralità e drammaticità. La *Sonata à 3*

mostra la sua abilità nel campo della musica da camera, con un dialogo serrato tra gli strumenti che crea un'atmosfera di intensa partecipazione emotiva. Il *Magnificat A Otto Voci Concertate con Istrumenti* è una composizione di ampio respiro, che sfrutta appieno le risorse della scrittura policorale veneziana. Cavalli, con la sua esperienza operistica, infonde a questo brano una vitalità drammatica che trasforma il testo liturgico in una vera e propria celebrazione musicale

I MUSICI MALATESTIANI. Sotto gli auspici del Conservatorio Bruno Maderna di Cesena, una compagine di studenti e professori ha dato vita nel 2016 a un ensemble strumentale e vocale ad organico variabile che si propone di diffondere la musica barocca, valorizzando in particolare il patrimonio locale meno noto. Con il nome di Musicisti Malatestiani si intende onorare la gloriosa tradizione cesenate che risale ai suoi illustri antenati e riecheggia ancora fra le nobili e auguste pareti di una biblioteca tra le più celebri. L'ensemble ha avuto l'opportunità di esibirsi nelle stagioni concertistiche promosse da varie associazioni e vari teatri nei comuni di Cesena, Forlì, Faenza, Fusignano, Ravenna, Bologna e Modena. Si ricordano in particolare la collaborazione con il Ravenna Festival per l'allestimento di *Dido and Aeneas* di H. Purcell e con il festival Grandezze & Meraviglie per le esecuzioni dell'oratorio *La conversione di Maddalena* di G. Bononcini, della *Serenata a tre voci Aci, Galatea e Polifemo* di G. F. Haendel e di *The Fairy Queen* di H. Purcell. Degni di menzione i lavori di ricerca filologica che hanno portato alla prima esecuzione in tempi moderni dell'opera *Astarto* di G. Bononcini e dell'oratorio *Il martirio di Santa Caterina* di P. F. Tosi.

MICHELE PASOTTI. Diplomato con il massimo dei voti in Liuto sotto la guida di M. Lonardi, si è specializzato con H. Smith e P. O'Dette. Si è perfezionato in Teoria e Contrappunto Rinascimentale (Civica Scuola di Musica di Milano) e ha approfondito lo studio della Musica Medievale a Milano e a Barcellona (Esmuc). Presso l'Università di Roma Tor Vergata ha frequentato il corso di perfezionamento L'Ars Nova in Europa, diplomandosi con lode. È laureato con lode in filosofia teoretica con una tesi su Heidegger. Dal 2013 è titolare della cattedra di Liuto presso il Conservatorio di Cesena. Dal 2013 al 2018 ha tenuto un corso sull'Ars Nova alla Civica Scuola di Musica di Milano. Svolge un'intensa attività seminariale a cui affianca conferenze di approfondimento musicologico o divulgazione. È direttore e fondatore di La fonte musica, ensemble specializzato nella musica tardo-medievale. I dischi usciti per Alpha Classics e ORF/Alte Musik hanno ricevuto numerosi premi internazionali (Diapason d'Or, 5 Diapason, Disco del Mese di Amadeus, Pizzicato Supersonic Award, Appoggiature d'or). Collabora regolarmente con Il Giardino Armonico, I Barocchisti, Les Musiciens du Louvre, Balthasar-Neumann Ensemble, Arcangelo, Les Musiciens du Prince, Akademie für Alte Musik Berlin, Coro e Orchestra Ghislieri, Sheridan Ensemble, Cecilia Bartoli. Come solista ha un repertorio che va dal Medioevo al tardo Settecento e ha registrato un lavoro dedicato al grande chitarrista seicentesco Francesco Corbetta (Dynamic). Come direttore esperto in polifonia antica collabora con diverse formazioni tra cui Capella Cracoviensis e Harmonia Cordis. Ha suonato in oltre 70 dischi (per Deutsche Grammophon, Decca, EMI/Virgin Classics, Alpha Classics, Naïve, Sony/Deutsche Harmonia Mundi, SWR, Glossa, Ricercar, Avie, The Classic Voice, Amadeus) e ha preso parte a numerose trasmissioni radiotelevisive (BBC, Rai Radio 3, ORF, WDR, Radio Polskie, Rete 2 della Rsi, France 2, France Musique, Mezzo).